

VINCENZO ZARA

Saluto del Rettore

Le attestazioni di stima e di riconoscenza per la passione e l'impegno dedicati dal Prof. Carlo Prato a favore dell'Ateneo salentino sono molteplici e reiterate nel tempo. Egli è stato uno dei Padri fondatori dell'allora Università di Lecce, svolgendo non solo attività di didattica e di ricerca ma anche ricoprendo vari ruoli in ambito gestionale. I tanti meriti da lui acquisiti in ambito accademico sono stati ampiamente riconosciuti a livello nazionale come ricordato durante l'evento di intitolazione a suo nome della Biblioteca di Palazzo Parlange. In queste poche righe, ciò che mi preme soprattutto sottolineare a proposito della sua illustre figura sono essenzialmente due aspetti, tra loro correlati.

In primis, l'impegno del Prof. Prato in ambito umanistico che per molti anni gli ha consentito di formare tantissimi studenti e di creare nel nostro Ateneo una Scuola di ampia risonanza, ben oltre i confini leccesi. Egli ha insegnato soprattutto Letteratura greca, svolgendo attività di ricerca in tale ambito, concretizzandosi poi in tanti lavori scientifici pubblicati in un ampio arco temporale. Ebbene, mi fa piacere rimarcare come l'impegno del Prof. Prato nell'area del sapere umanistico abbia avuto, e continui ad avere, una valenza centrale per le varie ricadute di natura sociale e civile. L'uomo e le sue necessità, che al giorno d'oggi vengono essenzialmente ricondotte a bisogni di natura tecnologica, hanno una matrice molto più profonda, di natura spirituale e culturale, che si traduce in una sensibilità e in una lettura degli eventi che trascende il contingente e aspira ad una visione più complessa e per questo affascinante. Genera talvolta un senso di inadeguatezza e forse anche di sconforto leggere o ascoltare che felicità,

serenità e sicurezza dipenderebbero da un uso massiccio di nuova tecnologia o dal “fare rete” che, al di là dei vari significati attribuiti, significa soprattutto essere connessi, sempre e comunque, con l’obiettivo di venire incontro ai bisogni dell’umanità, superando e contrastando le solitudini. Pur riconoscendo i grandi risultati ottenuti con l’uso massiccio della tecnologia e le potenzialità ancora inespresse, non bisogna mai dimenticare che l’uomo, fortunatamente, è una “macchina” molto più complessa, molto più sensibile, molto più sorprendente di qualunque surrogato tecnologico ci possa essere offerto. La centralità dell’uomo e dei suoi bisogni si nutre della cultura umanistica che consente a ciascuno di noi di comprendere i valori legati alla vita umana, le priorità ad essa sottese, la meraviglia dei sentimenti e il loro carattere universale, nel tempo e nello spazio. La lettura di un classico della letteratura latina o greca sorprende sempre per la sua attualità e per la sua universalità e aiuta a ridimensionare alcune criticità attuali in un’ottica più ampia, contestualizzando il tutto in funzione dei bisogni della persona e della sua umanità.

Un altro aspetto che mi fa piacere sottolineare è la capacità manifestata dal Prof. Prato nel creare, far crescere e tenere assieme la sua Scuola che ha formato tanti allievi nel corso degli anni. Egli, come i grandi Maestri, ha saputo trasmettere tanto e creare un laboratorio di idee, di passione e di ricerca sulla base delle sue capacità e del suo continuo impegno profuso nel tempo. In periodi più recenti viene spesso ripetuto che è necessario utilizzare metodologie didattiche opportune per ottenere il massimo da parte degli studenti e sono sorti numerosi gruppi di lavoro a livello internazionale che studiano ed analizzano nei dettagli il cosiddetto “Learning and Teaching”. Di conseguenza, sono state proposte linee guida e raccomandazioni al fine di divulgare le tecniche del “buon insegnamento” e promuovere il “buon apprendimento” da parte degli studenti. Indubbiamente, è vero che si possa migliorare come docenti utilizzando metodologie didattiche opportune così come è importante assicurarsi che l’apprendimento degli studenti avvenga nel migliore dei modi, promuovendo quello spirito critico e quella autonomia di giudizio che caratterizzeranno i futuri laureati. Parimenti importante è, a mio parere, l’empatia che il docente riesce a creare con i propri studenti e che costituisce,

poi, il canale privilegiato attraverso il quale vengono trasmesse non solo le conoscenze ma anche l'amore e la passione per la disciplina. Al vero Maestro viene riconosciuta quella autorevolezza che deriva non solo dalle metodologie utilizzate o dal rispetto rigoroso del programma da svolgere, ma anche dalla capacità del docente di creare un mondo nuovo ed affascinante, generando quella sete di conoscenza e di cultura che appaga e nutre con piacere e rinnovata curiosità. In sostanza, quella capacità maieutica del docente che consente all'allievo di rivelare man mano le proprie capacità, crescendo e maturando in un proprio, personale percorso di crescita. Il Prof. Carlo Prato ha svolto questo ruolo di illuminato e appassionato docente nel corso dei suoi anni trascorsi presso il nostro Ateneo e i suoi valenti allievi ne sono la testimonianza diretta.

Per tutto questo, la comunità accademica salentina gli è grata per il prezioso lavoro svolto e per il suo enorme contributo alla cultura umanistica e sociale del nostro territorio.

